



Sabato 18 settembre 1999

8

LE CRONACHE

l'Unità

MERCOLEDÌ SENZ'AUTO

Roma, metrò e autobus gratis
biciclette, mezzi elettrici e bighe

ROMA Bus e metropolitana gratis, e mezzi di trasporto elettrici di ogni tipo: motorini, biciclette, auto, taxi e addirittura le bighe. Sono le principali iniziative messe in campo dal Comune di Roma per la giornata europea senza auto in programma mercoledì 22 settembre in 93 città italiane.

Sulle strade un morto a settimana per via dell'alcol
L'escalation del fenomeno registrata da un'inchiesta congiunta di Aci-Istat

ROMA L'alcol è sempre più pericoloso sulle strade. Dal 1988 al 1997 il fenomeno ha avuto una preoccupante escalation, registrata dai dati Aci-Istat, che vedono nel '97 un morto alla settimana e 11 feriti al giorno. Nel decennio gli incidenti causati dall'abuso di liquori sono cresciuti dell'810%.

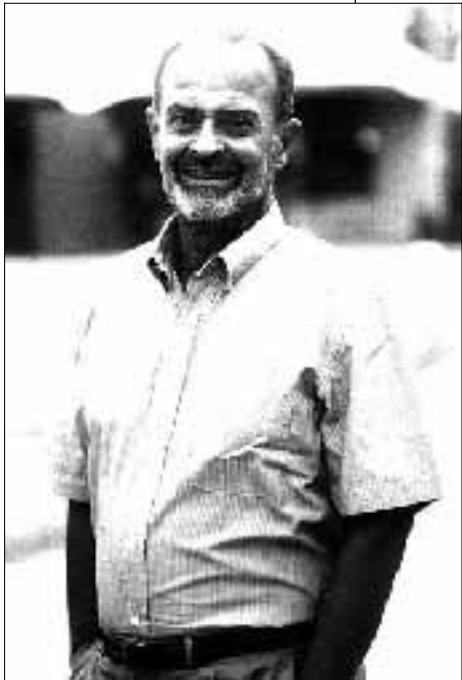
parte di loro (il 44% del campione intervistato dall'osservatorio Sicurezza Giovani Aci-Censis) chiede che le campagne per la sicurezza stradale rivolte ai giovani sottolineino questo aspetto.

l'educazione e la sicurezza stradale. Aumentano gli automobilisti che negli ultimi tre mesi hanno guidato almeno una volta pensando di avere bevuto un po' troppo: se nel '91 erano il 10,8% ora è il 15,3% che ammette di avere alzato il gomito.

di Sanità e dall'Acì. Tuttavia il consumo di bevande alcoliche è diminuito in questi anni sensibilmente dal 1980 ad oggi: dai 13 litri procapite di alcol puro agli attuali 7,8 litri.

In arrivo una legge per ripensare le città
Al lavoro la Commissione ambiente

ROMA Tra i tanti primati negativi d'Italia c'è anche quello delle sue leggi urbanistiche vecchie di oltre mezzo secolo mentre in questi decenni le città e la geografia del paese sono andati modificandosi profondamente. Risale ai primi anni Quaranta la legge urbanistica che ancora oggi regola la materia.



Alberto Cristofari/Foto A3

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, urbanista
«Solo così si può salvare il Paese»

VICHI DE MARCHI

ROMA Giuseppe Campos Venuti, decano degli urbanisti d'Italia, docente a Milano nonché presidente onorario dell'Istituto italiano di urbanistica e autore di numerosi testi sulla disciplina (tra gli ultimi quello su «Cinquant'anni di urbanistica in Italia», scritto in collaborazione con Federico Olivio) è soddisfatto.

Rispetto a questa crescita disordinata, cosa ha significato per l'Italia, avere deboli strumenti urbanistici? «Nessuno dei problemi che ho citato è stato affrontato in maniera sistematica in base ad una legge nazionale aggiornata mentre quella vecchia, del '42, è stata in molte parti confessata dalla Corte Costituzionale».

In Europa la normativa è stata aggiornata più volte dopo la guerra

Da Bolzano a Siracusa dovranno valere le stesse regole

Perché questo ritardo italiano in una materia su cui quasi tutti gli altri paesi europei hanno legiferato più volte? «I paesi europei hanno leggi urbanistiche riviste almeno due o tre volte nel corso del dopoguerra per aggiornarle alla mutata realtà. Oggi le città non vivono più una fase di espansione ma di adeguamento interno. Le esigenze sono mutate, altri temi sono imposti, quelli della sostenibilità, della qualità ambientale.

l'urbanistica, questa materia è caduta in una sorta di oblio. Perché? «Così è andata. Forse è anche colpa di noi specialisti che non abbiamo saputo far emergere il valore di questa disciplina. Ma responsabile è pure la classe dirigente, politici, industriali, intellettuali, che ha abbandonato il paese alla bancarotta urbanistica.

politici, chiese, industriali, ecc...». Da noi invece l'urbanistica è spesso associata ad un'idea di vincolo, di divieto. «Lo slogan "perequazione urbanistica" dovrà essere uno dei cardini della nuova legge. Sino ad oggi, purtroppo, i piani urbanistici hanno generato figli e figliastri. Chi si ritrova a poter edificare sul proprio terreno e chi il proprio terreno lo dovrebbe cedere per uso pubblico, dal verde alle scuole, dietro corresponsione di un indennizzo: ma questo non è mai avvenuto per la cronica carenza di mezzi finanziari degli enti locali. Morale: poco verde, poche strade, ecc. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione diversa. Non ci sono più enormi aree su cui edificare ma comparti di città da trasformare, in alcuni casi da riempire ex novo. Perequare, in urbanistica, significa attribuire a ciascun proprietario di queste aree da trasformare un diritto edificatorio minimo, uguale per tutti (ovviamente proporzionale all'estensione delle sue proprietà). Significa che anche chi ha un terreno destinato a uso pubblico potrà partecipare all'edificabilità privata anche se non sul suo terreno originario.

SEGUE DALLA PRIMA

FLESSIBILITÀ NON È MALE

indotto il ministro Salvi a una reazione di chiusura parrebbero risolti. Forse riusciremo davvero a rendere più disponibili questi tre istituti contrattuali che i condizionamenti di sinistra dentro la maggioranza avevano provveduto a limare significativamente nel passaggio parlamentare del luglio '97, anche in confronto a quanto i sindacati avevano convenuto con gli imprenditori in sede di elaborazione del pacchetto Treu. Non è cosa da poco se pensiamo che soprattutto a questi istituti è dovuto l'incremento dei 580mila occupati segnalato dall'Istat per il '97-'98, incremento che fa prevedere al presidente del Consiglio D'Alema il possibile raggiungimento di un milione di posti di lavoro per il 2001, anche in presenza di un incremento del Pil non entusiasmante. Questo dato e questa previsione sono alla base della ricorrente sollecitazione da parte del presidente del Consiglio di misure di riforma del mercato del lavoro e di inserimento di più ampi margini di flessibilità. Parrebbe invece che il ministro Salvi voglia addebitare queste teorie e

queste sollecitazioni ai nemici della sinistra, magari a quegli stessi «poteri forti» che a giugno avevano tentato di riproporre anche l'attualità del tema pensioni, contro la quale il ministro si è pugacemente schierato. Penso dunque che egli non debba cercare tanto lontano i sostenitori della flessibilità e che sia sbagliato citare il caso della Spagna, che nella flessibilità annega e che aumenti l'occupazione più di ogni altro paese europeo, a sostegno della irrilevanza della flessibilità ai fini della crescita dell'occupazione. L'Asnar cita da Salvi ha recentemente concordato con i sindacati la restrizione delle possibilità di assunzione a termine (forma di precariato) in cambio di una riduzione dei vincoli in materia di licenziamento. I sostenitori dell'efficacia della flessibilità ai fini dell'occupazione il ministro Salvi il può trovare nel governo, in tanta parte della coalizione e in qualunque confronto di lungo periodo sulla flessibilità dei mercati Usa (di tutti i mercati: prodotti, servizi, lavoro) e sulla rigidità dei mercati europei.

sostenuta» che il ministro del Lavoro invoca per l'occupazione non può prescindere da un mercato del lavoro più efficiente, più rispondente nella trasparenza e nella legalità, e non tramite il sommerso, alle diverse condizioni di produttività di uso delle tecnologie e di evoluzione della domanda dei prodotti. Ecco perché ha ragione il ministro Fassino quando dice che la flessibilità non è un male da evitare, ma una risorsa. Sia ben chiaro, la crescita economica ha bisogno di tanti altri fattori a cominciare dalla «qualità del lavoro» di cui parla Sergio Cofferati, se per essa intendiamo - come credo intendano anche il segretario della Cgil - formazione, professionalità, ricerca scientifica, miglioramento del modello di specializzazione del paese. Così come occorrono infrastrutture e investimenti pubblici e insieme politiche fiscali e contributive più leggere, compatibili con gli equilibri del nostro debito pubblico. Ma proprio alla luce di questo pesante vincolo che ci deriva dal passato, siamo sicuri di poter trovare le risorse che sarebbero necessarie per fare della legge sulle 35 ore un incentivo positivo a migliorare i tempi di vita e di lavoro, attraverso un generoso intervento pubblico dall'alto come in Francia, ed evitare in questo modo di farla diventare un'ennesima camicia di

forza sulle relazioni sindacali e un nuovo incubo burocratico cartaceo che spingerebbe imprenditori e lavoratori ad allargare le prassi elusive del lavoro nero? Se in assenza di un risparmio sulla spesa previdenziale non riusciamo neppure a trovare le risorse per la riforma degli ammortizzatori sociali, dove troveremo le risorse per questo fiorellino ideologico delle 35 ore? Non sarebbe meglio dare intanto attuazione alla direttiva comunitaria del '93 in tema di orari di lavoro e dell'accordo già raggiunto in proposito dalle forze sociali? Certo, la flessibilità va usata con regole ed equilibrio. È indubbio che un mercato del lavoro selvaggio sarebbe non soltanto iniquo e disgregatore della coesione sociale, ma anche inefficiente ai fini della qualità della forza lavoro e della produzione. Come si può evitare la degenerazione della flessibilità in precarietà e quindi quel riflesso di chiusura che si percepisce in una parte del mondo lavoro più strutturato (i cosiddetti «insider») e nello stesso mondo sindacale? Una prima risposta sta nel togliere i vincoli legislativi che impediscono un compiuto sviluppo della dinamica tra le parti sociali e non nell'attivare di nuovi, come nella parte del progetto di legge sulle rappresentanze sindacali unitarie relative alle

aziende sotto i 15 dipendenti. Un'altra sta nell'incoraggiare le parti a sperimentare una più ampia articolazione dei loro rapporti nelle diverse realtà territoriali. Temo a questo proposito che il recente rifiuto della Cgil dell'accordo di Milano per gli immigrati e i disoccupati di lungo periodo costituisca un grave errore. Quando potremo avere finalmente un'unità sindacale che unisca le aperture di Sergio Cofferati sulle pensioni con quelle dell'altro Sergio sulla flessibilità contrattuale? Una risposta ulteriore sta nel definire garanzie adeguate alle nuove forme di lavoro evitando la tentazione di riproporre il modello di protezione di quel lavoro fordista che tutti proclamano in via di estinzione. Ma non c'è dubbio che occorre anche semplificare la casistica legislativa sulla flessibilità e gli incentivi all'entrata nel lavoro, che ha dato vita ad un ginepraio in cui è sempre più difficile muoversi per tutti. A questo proposito mi sia consentita un'ultima provocazione: siamo proprio sicuri che non sarebbe meglio ridurre questa pressione a moltiplicare la flessibilità del lavoro in entrata con un ribocco coraggioso ed equo alle forme di flessibilità in uscita? Quando cominceremo a infrangere qualche tabù?

Emancato il compagno GIOVANNI DOGLIERO di anni 77 Addolorati lo annunciano i nipoti Andrea, Marco, Margherita, Beppe, Annalisa, la nuora Franca e i parenti tutti. Funerali lunedì 20 settembre ore 8,15 da Ospedale Giovanni Bosco - P.zza Donatori Sangue. Torino, 18 settembre 1999 L'Unione Ds S. Rita Torino ricorda con affetto GIOVANNI compagno di tante battaglie.

9° ANNIVERSARIO WALTER GRASSELLI Il suo pensiero è sempre presente. La moglie Rosa e il figlio Jones. Offrono a sostegno del nostro giornale. Reggio Emilia, 18 settembre 1999 Nel caro ricordo di TULLIO PANZA e GENESIO SACCHI Linea Paolo sottoscrivono per l'Unità.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE D.LGS. 24.7.1992, n.358 - Direttive 93/36 CEE - 97/52 CEE L'Amministrazione Provinciale di Ferrara, Corso Ercole I d'Este - cap. 44100 I Ferrara, Tel. 0532/299111 - fax 0532/299963 - http://www.provincia.fe.it - rende noto che rispettivamente in data 22/6/1999 e in data 16/7/1999 sono state aggiudicate definitivamente le seguenti forniture: 1) Fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali. Base d'asta: L. 1.875.000.000 - IVA esclusa (Euro 968.356,69) suddiviso in tre annualità. 2) Fornitura di materiali per l'esecuzione di segnaletica stradale orizzontale sulle strade provinciali. Base d'asta: L. 499.500.000 - IVA esclusa (Euro 257.970,22) suddiviso in tre annualità. Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta - pubblico incanto al prezzo più basso mediante offerta di prezzi unitari. Agglicatari: 1) SINTEXCAL S.p.A., Via Marconi n. 29, Ferrara - L. 1.146.055.000 IVA esclusa (Euro 754.055,48); 2) PINCIARA S.p.A., Via Brodolini n. 5/A Rozzano (MI) - L. 444.900.000 IVA esclusa (Euro 229.771,67). Offerte ricevute: 1) n. 3; 2) n. 5

